

Melandri: «Con gli stilisti combattiamo l'anoressia»

«Cattive modelle»: si cerca una soluzione più morbida e condivisa rispetto a quella iberica

di Anna Tarquini Roma / Segue dalla prima

VIA LE TAGLIE 38 E 36, ma senza diktat.

«Penso più che altro - spiega Melandri - a iniziative simboliche per promuovere modelli estetici ispirati a stili di vita più sani. «Personalmente ritengo che nell'approccio spagnolo ci sia un eccesso di dirigismo, ma senza dub-

bio l'iniziativa in sé è positiva». Si dice che la Melandri, prima di annunciare gli «stati generali anti-anoressia» ieri durante un convegno sulla corretta alimentazione e l'attività fisica organizzato dalla Coop, ne abbia parlato a lungo appena pochi giorni fa con la regina della moda. A New York il ministro ha incontrato Anna Wintour, la potentissima direttrice di Vogue, quella che ha ispirato il film con Meryl Streep «Il diavolo veste Prada». Che deve averla convinta a non seguire linee

drastiche, ma a trovare un accordo con gli stilisti più famosi del paese. Il problema anoressia e soprattutto il messaggio che le modelle anoressiche trasmettono alle adolescenti si fa sempre più serio. Alcuni dati. Dice l'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, che una donna è sotto peso quando il suo Bmi è inferiore a 18,5. La Spagna ad esempio ha deciso che una modella alta 1,75 non dovrà pesare meno di 56 chilogrammi. Giusto per rendere l'idea Gisele Bündchen entra per poco, mentre tra le escluse figurano Kate Moss, Naomi Campbell ed Esther Canadas (che non superano i 14). Se poi si guarda alla Francia dove recentemente - sempre sulla scia di Madrid - il ministro della Sanità ha iniziato un'analoga campagna i numeri

fanno ancora più paura. Dice una ricerca ufficiale della Sanità francese che il 2 per cento delle ragazze tra i 12 e i 18 anni soffre di anoressia. Tra queste il 10% appartiene a un ceto sociale elevato e sempre il 10% del totale delle anoressiche francesi muore di questa malattia. La moda spagnola ha già detto «no» alle modelle scheletriche. A volerlo è stata Concha Guerra, viceconsigliere per l'Economia e l'innovazione tecnologica della comunità di Madrid: un terzo delle modelle che si sono presentate alla Fiera Pasarela Cibeles sono state scartate. In Italia però gli stilisti non sono del tutto convinti. Se il presidente di Alta Roma Stefano Dominella si è detto immediatamente favorevole a una legge che dia regole al settore, gli altri stilisti hanno deciso di fissare un codice

Il ministro: «In Spagna eccesso di dirigismo ma l'iniziativa è positiva»
Stilisti divisi ma c'è chi vuole un codice etico



Una sfilata di moda

I dati

Anoressia e bulimia colpiscono due milioni di italiani

Due milioni i giovani italiani, soprattutto ragazze, con disturbi del comportamento alimentare. Con una novità: il picco di incidenza torna a salire tra i quarantenni. Se si esclude l'anoressia classica, che nel corso dei secoli ha interessato costantemente l'1% della popolazione, i casi in assoluto più frequenti sono le forme miste, prevalenti nelle ragazze tra i 12 e i 25 anni (in rapporto 10 a 1 rispetto ai maschi, in cui i disturbi sono in aumento), con una frequenza che oscilla, a seconda delle casistiche, dal 5 al 20%. Anoressia e bulimia nel 25% dei casi diventano cronici e offrono un margine di intervento e una probabilità di relativo successo sempre più ridotti.

etico per le modelle. In questo modo si intende ridimensionare il problema delle modelle troppo magre ma il provvedimento rimane sempre appunto un «codice etico», con parametri fissati dal buon senso, niente a che vedere con una legge. E su questa base che si inserisce l'appello della Melandri che ha annunciato una se-

rie di accordi con stilisti e grandi marchi di moda per adeguare le taglie a quelle realmente indossate dalle donne: mettere da parte, quindi, le taglie 36 e 38 e mettere fine all' analogia fra bellezza e magrezza. «Stiamo lavorando in questa direzione - ha detto il ministro - . Ho detto e ribadisco che desidero chiedere la collaborazione de-

gli stilisti italiani per assumere insieme iniziative utili a contrastare il fenomeno dilagante dell'anoressia nel nostro Paese: lavorando quindi con gli operatori del sistema, sia sul piano dell'iniziativa simbolica, che su quello di una più convinta azione sociale, per promuovere modelli estetici ispirati a stili di vita sani».

In Spagna

Sfilate vietate alle modelle con massa corporea sotto a 18

La Spagna di Zapatero ha vietato (con legge) alle modelle eccessivamente magre di sfilare. Si è individuato un livello di magrezza al di sotto del quale «non si offre un'immagine sana». Il livello di «magrezza accettabile» è rappresentato, secondo il provvedimento spagnolo, da un indice di massa corporea pari a 18. Il che tradotto in cifre, può significare che a questo identikit corrispondano fanciulle alte 1,72 e dal peso di circa 53 kg. Una legge «rivoluzionaria» che ha fatto discutere sul ruolo dello Stato: fino a che punto può indicare un peso idoneo sotto il quale non è possibile - dal punto di vista delle modelle - lavorare?

EVA CAVALLI «La malattia non si cura ingrassando le modelle...»

«Se il ministro Melandri ci chiamerà sarà un piacere collaborare con lei anche se non credo che il problema dell'anoressia nasca dal mondo della moda». Eva Cavalli, moglie e collaboratrice numero uno dello stilista fiorentino Roberto, conosce bene le modelle, ragazze giovanissime e magrissime. «Ve l'assicuro, non sono anoressiche. A 16 anni è facile essere magri».

Una vostra campagna pubblicitaria è stata realizzata con Kate Moss, modella magrissima...

Le dirò una cosa, Kate sembra tanto magra ma non lo è. C'erano alcuni nostri vestiti taglia 40 che le stavano stretti.

Quindi non ci sono modelle anoressiche?

Tra tutte le modelle con cui abbiamo lavorato ce ne saranno state una o due. Le altre mangiano, glielo assicuro. Sono magre per costituzione o perché sono poco più che adolescenti, a quell'età se fai sport non è difficile avere un bel fisico.

Lei è stata Miss Universo, aveva il problema della taglia?

No. Ricordo che la finale era a Santo Domingo e c'era un buffet pazzesco e che mi sono abbuffata senza ritengo.

Ci sono state anche sfilate con modelle in carne...

Sì, anche noi qualche volta abbiamo avuto modelle più formose ma non credo che se prendiamo ragazze più grasse l'anoressia sparisca. È una malattia grave e le passerelle temo possano fare ben poco.

Che si può fare allora?

Aiutare i giovani ad avere più fiducia in se stessi. La scuola e la famiglia possono fare la differenza.

Silvia Gigli



Le tue domande, le nostre risposte!

Mio padre circa sei mesi fa ha presentato alla Azienda sanitaria locale la domanda per l'accertamento dell'invalidità civile al fine di poter ottenere l'indennità di accompagnamento. Purtroppo, prima di essere convocato a visita, è deceduto. Quale unico erede come devo procedere?

Gli eredi dell'invalido che muore dopo aver presentato la domanda, ma prima dell'accertamento sanitario, possono presentare formale domanda alla Azienda sanitaria locale che procederà all'accertamento sanitario sulla base della documentazione medica, necessariamente rilasciata in data antecedente al decesso, da strutture pubbliche o convenzionate. La documentazione sanitaria dovrà comprovare in modo certo l'esistenza delle infermità in modo tale da consentire la formulazione di un'esatta diagnosi ed un compiuto e motivato giudizio medico legale.

Se l'esito dell'accertamento è positivo, agli eredi spetteranno solo i ratei di indennità di accompagnamento maturati fino al decesso

del dante causa in virtù della non reversibilità delle prestazioni assistenziali.

Sono un insegnante di una scuola statale. L'equo indennizzo mi spetta in tutti i casi se c'è un riconoscimento da causa di servizio?

L'equo indennizzo (una somma che spetta una tantum al dipendente o agli aventi diritto) spetta solo se la Commissione medica accerta che la menomazione è ascrivibile ad una delle due tabelle (A e B) previste dal D.P.R. 834/81.



MOSAICO STUDIO

Provalto 06